



Oggi l'utilizzo di questi prodotti è limitato a sei patologie

La cannabis per uso medico arriva anche nelle farmacie

La Regione apre al nuovo canale di distribuzione e rilancia la ricerca

ALESSANDRO MONDO

Non solo le farmacie ospedaliere. Dall'anno prossimo la Regione estenderà a tutte le farmacie territoriali la distribuzione di cannabis ad uso terapeutico, come previsto dalla legge regionale 11 del 2015.

Nuovo canale

L'annuncio è arrivato dall'assessore Antonio Saitta nell'ambito convegno organizzato dall'Ordine dei Farmacisti della provincia di Torino: presenti, tra gli altri, Loredano Giorni, dirigente responsabile del settore Assistenza farmaceutica della Regione, e Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei medici di Torino. Un annuncio a sorpresa e doppiamente significativo in una Regione che su questo tema si muove con i piedi di piombo.

Quando si usa

Non a caso, il Piemonte ha li-

mitato l'utilizzo della cannabis terapeutica a sei patologie: analgesia in malattie che implicano spasticità associata a dolore (sclerosi multipla, lesioni del midollo spinale); analgesia nel dolore cronico (con particolare riferimento al dolore neurogeno); effetto anticinetosico e antiemetico nella nausea e vomito causati da chemioterapia, radioterapia, terapie per Hiv; effetto stimolante dell'appetito nella cachessia, anoressia, perdita dell'appetito in pazienti oncologici o affetti da Aids e nell'anoressia nervosa; effetto ipotensivo nel glaucoma; riduzione dei movimenti involontari del corpo e facciali nella sindrome di Gilles de la Tourette. Resta valida la discrezionalità del medico curante nella prescrizione della cannabis per altre indicazioni terapeutiche: in questo caso, però, il costo è a totale carico del paziente. Quanto alla somministrazione, è prevista

l'assunzione orale del decotto e la somministrazione per via inalatoria, mediante l'uso di uno specifico vaporizzatore.

Nuove ricerche

Così oggi. Ma in prospettiva, ha aggiunto Saitta, la Regione non esclude di ampliare il numero delle patologie considerate. Di sicuro intende dare un contributo per rafforzare le evidenze scientifiche a livello nazionale, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza degli effetti delle terapie. E questo, al netto dell'appello, rilanciato ieri, perché lo Stato fac-

cia la propria parte: «Non possiamo assistere a un'Italia a due velocità, con alcune regioni che fanno una legge e altre no. Serve una legislazione nazionale chiara, esattamente come per i vaccini. Il federalismo sulla cannabis non ha senso».

Tra i punti controversi, l'«olio di cannabis»: per ora non esistono studi su eventuali effetti collaterali o tossicità acuta di preparazioni vegetali definite come «olio» o «soluzione oleosa» di



cannabis, che consistono in estratti di cannabis in olio e/o altri solventi.

I nodi

Sempre nell'ottica della chiarezza si spiega la richiesta di Giustetto al ministero della Salute, presente al convegno nella persona della dottoressa Germana Apuzzo: un «link» dal sito del Ministero (che contiene le informazioni del caso) a quello dell'Ordine. Perché? «Perché su Internet se ne leggono di tutti i colori». E prima ancora, la predisposizione di un modello di ricetta al quale tutti i medici possono attenersi. Non è l'unico nodo da sciogliere.

Per le ricette bisogna usare il modulo o il ricettario del servizio sanitario nazionale? hanno domandato alcuni dei presenti. E ancora: il paziente potrà rivolgersi ad una farmacia a sua scelta o dovrà rivolgersi a quella dell'Asl di pertinenza? Dubbi e perplessità anche sugli effetti collaterali dei prodotti a base di cannabis legati all'assunzione di altri farmaci da parte dei pazienti. Domande in attesa di risposta.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Prodotto «Made in Italy»

In commercio i primi sette lotti

■ Si chiama FM2 ed è il primo prodotto a base di cannabis prodotto in Italia: per la precisione, dallo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. Di cosa si tratta? Di una sostanza attiva di origine vegetale a base di cannabis: per la precisione, «in fluorescenza di cannabis macinata» da prescrivere con ricetta (non ripetibile). Dal 14 dicembre i primi sette lotti sono commercializzabili. «Un prodotto sicuro - spiegano dal Ministero -, disponibile ad un prezzo più basso rispetto a quelli di importazione». È il risultato di un percorso avviato nel 2014, con l'accordo tra i ministeri della Salute e della Difesa, per avviare un progetto pilota per la produzione nazionale di sostanze e preparazioni di origine vegetale a base di cannabis. Obiettivo: «Garantire ai pazienti l'unitario accesso su tutto il territorio nazionale a tali cure ed evitare il ricorso a prodotti non autorizzati, contraffatti o illegali, nonché consentire l'accesso a tali terapie a costi adeguati, rendendone meno onerosa l'erogazione a carico del servizio sanitario nazionale». Rimarranno comunque in vendita, per assicurare la continuità terapeutica dei pazienti che ne fanno già uso, i preparati importati dall'Olanda. [ALE.MON.]



REUTERS

Nuova frontiera
La cannabis è un trattamento che viene riservato ai pazienti che non hanno ottenuto risultati con le cure tradizionali

1.500 farmacie
La rete delle farmacie permetterà la distribuzione capillare del prodotto in tutto il Piemonte

«Per i pazienti una nuova opportunità»

5 domande a Mario Giaccone Ordine farmacisti

La cannabis è un trattamento che viene riservato a quei pazienti che non hanno ottenuto risultati con i protocolli standard, ovvero quando le terapie usuali danno effetti collaterali e non sono tollerate». Mario Giaccone, presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino, è soddisfatto per l'apertura della Regione.

Cosa implica l'apertura di un nuovo canale distributivo?

«La possibilità, per i pazienti, di trovare anche questo tipo di prodotti nella farmacia sotto casa oltre che in quelle ospedaliere: quindi minori trasferimenti e disagi per persone che vivono situazioni di forte difficoltà».

Un'altra novità è rappresentata dalla disponibilità del primo prodotto «made in Italy».

«In effetti si tratta di una svolta fondamentale: finalmente possiamo contare su un prodotto uniforme, in grado di tranquillizzare sia i medici che i farmacisti».

Perché?

«Perché la fonte è certa e, come dicevo, la distribuzione sarà uniforme in tutta Italia. Ma vorrei sottolineare anche l'importanza dell'impegno della Regione per rafforzare le evidenze scientifiche a livello nazionale, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza degli effetti di queste terapie».

In proposito non esiste già una letteratura scientifica consolidata?

«Per molti versi non è sufficiente: ulteriori studi permetteranno di valutare, per esempio, la posologia corretta. Altro tema: gli utilizzi di questi prodotti anche come adiuvanti di terapie già utilizzate. Non ultimo: le reazioni avverse».

Cioè le controindicazioni legate all'assunzione di altri farmaci?

«Esatto. Siamo solo all'inizio di un percorso affascinante, ma suscettibile di parecchi approfondimenti». [ALE.MON.]



Prodotto «Made in Italy»

In commercio i primi sette lotti

■ Si chiama FM2 ed è il primo prodotto a base di cannabis prodotto in Italia: per la precisione, dallo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. Di cosa si tratta? Di una sostanza attiva di origine vegetale a base di cannabis: per la precisione, «inluorescenza di cannabis macinata» da prescrivere con ricetta (non ripetibile). Dal 14 dicembre i primi sette lotti sono commercializzabili. «Un prodotto sicuro - spiegano dal Ministero -, disponibile ad un prezzo più basso rispetto a quelli di importazione». È il risultato di un percorso avviato nel 2014, con l'accordo tra i ministeri della Salute e della Difesa, per avviare un progetto pilota per la produzione nazionale di sostanze e preparazioni di origine vegetale a base di cannabis. Obiettivo: «Garantire ai pazienti l'unitario accesso su tutto il territorio nazionale a tali cure ed evitare il ricorso a prodotti non autorizzati, contraffatti o illegali, nonché consentire l'accesso a tali terapie a costi adeguati, rendendone meno onerosa l'erogazione a carico del servizio sanitario nazionale». Rimarranno comunque in vendita, per assicurare la continuità terapeutica dei pazienti che ne fanno già uso, i preparati importati dall'Olanda. [ALE.MON.]

